

Michele Foderà

*L'ottocento tra scienza e politica*



**Irene Foderà**

**MICHELE FODERÀ**

*L'ottocento tra scienza e politica*

*Racconto storico*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2026  
**Irene Foderà**  
Tutti i diritti riservati

*A mio marito.*



## Prefazione

Quando incontro un'opera come questa, sento immediatamente che mi trovo davanti a un libro capace di restituire dignità alla memoria, alla scienza, alla storia e, soprattutto, alla persona. In qualità di editore, ma ancor prima come lettore, mi sono accostato a questo testo con la curiosità di chi cerca non solo informazioni, ma emozioni, significati, tracce di un tempo che continua a parlarci anche quando crediamo di averlo dimenticato. E posso dire che queste pagine hanno saputo offrirmi tutto questo, e persino di più. L'Ottocento raccontato in questo libro non è un semplice fondale storico: è un organismo vivo, pulsante, in trasformazione. È un secolo in cui la scienza sboccia come un fiore ancora fragile ma ostinato, e la politica si fa terreno instabile in cui ogni passo può trasformarsi in un gesto di libertà o in una condanna. È un secolo in cui pensare, discutere, sperimentare, significava rischiare. Un secolo in cui ogni idea era una scintilla, e ogni scintilla poteva accendere un incendio. Leggere questo libro significa camminare accanto a un uomo che incarna perfettamente quel clima: un medico che non accetta l'idea che la conoscenza debba restare chiusa in un'aula, che la scienza debba essere neutra, che l'essere umano debba piegarsi al destino. Il protagonista attraversa laboratori, cit-

tà straniere, università rigide, salotti illuminati, e porta con sé sempre lo stesso desiderio: capire la vita e migliorarla. È proprio questo che rende il racconto così attuale, perché anche noi oggi viviamo in un mondo che cambia rapidamente e che ci chiede coraggio, visione e sensibilità. Nella sua figura riconosciamo il valore del dubbio, la fatica della scelta, la bellezza dei momenti in cui la passione supera la paura. E battiamo il tempo insieme a lui, mentre si interroga su cosa significhi davvero essere utile alla propria terra, restare fedeli ai propri principi, scegliere la strada del ritorno anche quando sembra più difficile di quella della fuga.

Come editore, sono rimasto colpito dalla capacità dell'autrice di unire la precisione storica a una scrittura intrisa di umanità. È una voce che non si limita a narrare, ma accompagna, accarezza, a volte ferisce e altre volte consola. Una voce che riesce a far risplendere la scienza come disciplina umana, fallibile, viva; e la politica non come arida sequenza di eventi, ma come scena in cui uomini e donne tentano disperatamente di affermare il proprio posto nel mondo. Questo libro è anche un invito a non dimenticare il valore della memoria. Le storie che racconta ci ricordano che dietro ogni pagina di un manuale scolastico, dietro ogni scoperta scientifica, dietro ogni cambiamento politico, c'è sempre stato qualcuno che ha lottato, che ha amato, che ha sbagliato, che ha rischiato. Ed è proprio questo intreccio di vita e storia che dà all'opera un fascino particolare: il lettore non osserva il passato da lontano, ma lo attraversa, lo abita, lo comprende. Nella società di oggi, così spesso rapida e distratta, libri come questo ci riportano alle domande fondamentali: chi siamo? Da dove veniamo? Qual è il

prezzo della conoscenza? A cosa serve davvero il sapere se non a migliorare il mondo? Domande antiche, eppure più urgenti che mai. Ho scelto di accogliere questo libro nel nostro catalogo perché credo fortemente nella sua capacità di parlare alle coscienze. Credo nel valore delle storie che recuperano persone ingiustamente dimenticate, che difendono la libertà di pensiero, che illuminano i passaggi oscuri della nostra storia comune. E credo anche che il percorso del protagonista, con le sue scelte difficili e le sue rinunce, possa rappresentare un punto di riferimento per molti lettori che vivono oggi l'incertezza del cambiamento. Il mio auspicio è che ogni lettore, sfogliando queste pagine, possa sentire la stessa emozione che ho provato io: quella sensazione rara e preziosa di entrare in un tempo lontano e accorgersi che, in fondo, non è poi così diverso dal nostro. Che i valori che animavano quegli uomini – la ricerca della verità, il senso di giustizia, l'amore per la conoscenza – continuano a essere i pilastri su cui costruiamo il nostro futuro. Questo libro non è soltanto un racconto storico: è un ponte. Un ponte tra passato e presente, tra scienza e umanesimo, tra verità e immaginazione. E come ogni ponte ben costruito, sostiene chi lo attraversa e gli permette di vedere il mondo da una prospettiva nuova, più ampia, più luminosa. Con questa consapevolezza, e con autentica gratitudine per il lavoro dell'autrice, affido questo libro ai suoi lettori. Che possa accompagnarli, ispirarli, farli riflettere e, soprattutto, farli emozionare.

*Vito Pacelli*



## **Introduzione**

Qualche anno fa, quando ho iniziato le ricerche sul medico ottocentesco Michele Foderà, non fu per grado di parentela, ormai troppo lontana e superflua, ma perché attratta in primo luogo da una vita sospesa, cioè una vita che si spense improvvisamente e violentemente senza che ne fosse trovata una causa o un colpevole. Ma procedendo a ricostruire questo personaggio, molti altri fatti mi incuriosirono e soprattutto mi andavano presentando questo medico come una figura estremamente precorritrice dei tempi. Stimato e ricercato per i suoi studi all'Accademia parigina e a quella di Palermo, seppure conosciutissimo da svariati professori e medici, fu da molti allontanato per le sue idee politiche e i suoi scritti filosofico-politici. Unico indizio per la sua morte: «*Morte di veleno*» e unico commento: «Il che fu gran cosa a non sapersi...» Per timore delle sue idee fu disconosciuto e rinnegato per molti anni. Per lungo tempo si attuò una “*damnatio memoriae*”, attorno a quel nome, fino a quando, ben diciotto anni dopo la sua morte, viene aperto a Palermo il laboratorio di fisiologia che era stato per tanti anni il desiderio del ricercatore Michele Foderà. In tale nuovo contesto si cominciarono a riscoprire i suoi lavori e a mettere in luce le sue idee.

